Anno XXXIV. - N. 192. Venerdì 19 Agosto 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

I grandi problemi sociali, la responsabilità immensa che pesa sopra ognuno di noi, che ci crediamo chiamati finalmente a risolverli, hanno fatto di noi una generazione impensierita con tanto di muso, che ha perduto il segreto di quel riso schietto, che aggiunge, come diceva Sterne, un filo alla trama della vita. Non si ride più nemmeno alla commedia, perchè i *grandi problemi* che ci affannano fanno capolino anche sulle tavole del palcoscenico, anzi pare che abbiano per quelle tavole una speciale predilezione. I giornali fanno ridere naturalmente assai meno. E quelli che non fanno ridere sono sopratutto i giornali umoristici. Nulla di più triste di quello sforzo che fanno i così detti scrittori faceti, quando vogliono chiamare sulle nostre labbra il riso che non viene. Una cosa v'è che ci fa ridere ancora, e questo beneficio ci viene dall'alto: i ministri e i loro giornali, in occasione dei Comizii per la legge delle guarentigie.

Essi hanno voluto, per restare fedeli alle loro teorie, ed evitare nello stesso tempo qualche imbarazzo diplomatico, risolvere in politica un problema che sarebbe da paragonare a quello della quadratura del circolo in matematica. Vogliono cioè permettere i Comizii e proclamare che rispettano il diritto di riunione, e nello stesso tempo interromperli appena cominciati, per non far dir all'estero che il Ministero è complice di questa agitazione. Permettono dappertutto i Comizii ove parlano naturalmente oratori nei quali, s'è generale il talento dell'imprecazione rettorica, non lo è altrettanto quello dell'argomentazione, ed è frequente il caso che sieno schiavi della loro lingua, non che ne siano i padroni. Ora se lo scopo di questi Comizii è di agitare contro la legge delle guarentigie, veggono anche i ciechi che, con questa materia prima di eloquenza, il prodotto principale sarà l'ingiuria contro i Papi, piuttosto che le considerazioni sulla legge, e più specialmente l'ingiuria contro il Papa vivo, e il Papa appena morto i quali per la legge delle guarentigie hanno pure carattere di sovranità nel Regno d'Italia. Ma i ministri vogliono che questi oratori non si arrischino di dire nulla nè contro il Papa vivo nè contro il Papa morto, e i delegati di questura veri martiri della ministeriale imprudenza, devono stare cogli orecchi tesi per cogliere a volo le frasi incriminate. La sala è piena di gente che è avvezza oramai all'impunità, e alla quale un'ingiuria scaraventata sulla faccia d'un questurino pare *il più bel giorno della vita*. L'insulto ai rappresentanti della legge è un atto meritorio per questa curiosa specie di repubblicani, i quali, obliano che la legge sola può impedire alle Repubbliche di divenire i più detestabili e i più tirannici dei Governi.

Ora dinanzi a queste farse che hanno cominciato appena e dureranno, e delle quali i ministri nostri sono gli autori, che fanno questi? Cedono subito alle intimazioni dei loro amici, e fanno inchieste sulla condotta delle Autorità. I giornali ministeriali, che non vogliono compromessa, nè per sè, nè pei loro ministri, la nomea di liberali, danno addosso agli agenti della Questura, e chiedono che sieno esemplarmente puniti. Ma che razza di democrazia è mai questa che se la prende sempre con chi deve obbedire, non con chi comanda? Deve essere più che mai, nei reggimi democratici, vero il proverbio che dice che gli stracci vanno sempre all'aria? Non dovrebbe essere vanto della democrazia correggere questo proverbio e stabilire che chi comanda è responsabile?

I radicali dicono che questi Comizii permessi a questo modo sono un'agguato, ed essi hanno ragione. Il diritto di riunione rispettatelo pure, ma questo diritto che, secondo lo Statuto, una legge apposita deve regolare, sinchè la legge non è, è regolato naturalmente dalla prudenza dei ministri, i quali sono responsabili dell'ordine pubblico, e non devono permettere un'agitazione che ad ogni domenica ci mette in pericolo di una guerra civile. Proibite i *meetings*, poichè il fatto mostra che non potete permetterli se dovette subito interromperli. Questo giuoco di funambulismo dei ministri che vorrebbero stare in pace con tutti, colla piazza, colla Corte, cogli uomini che urlano e con quelli che ragionano, con quelli che hanno la suprema ventura di essere da loro governati, e coi Governi stranieri, è una fatica enorme che non riesce, perchè il Ministero è venuto oramai in uggia a tutti, fuorchè ai suoi giornali, i quali credono di salvar capra e cavoli, rovesciando la colpa sui questurini.

Il conflitto tra le due Camere in Inghilterra pel Landbill è quietato. Gladstone ha creduto di dover fare delle concessioni, la Camera dei Comuni ha accettato il Landbill con alcuni degli emendamenti dei Lordi, e la Camera dei Lordi lo ha votato come era stato approvato dai Comuni. Il Landbill ha così forza di legge. Resta a vedere qual beneficio recherà e se riuscirà a pacificare l'Irlanda. E di ciò è grandemente a dubitare.

GAMBETTA FISCHIATO

I telegrammi di Francia narrano che Gambetta presentatosi dinanzi a 10,000 elettori di Belleville per tenervi un discorso, venne fischiato ed urlato in modo tale che non potè pronunciare venti parole ed esclamando che gli spettatori con quel contegno si disonoravano, dovette ritirarsi.

Naturalmente l'impressione per tale fatto deve essere immensa a Parigi come sarà grande dovunque. Gambetta che ha suscitato gli elementi torbidi, che ha fatto venire a galla i suoi famosi nuovi strati sociali, ora è da loro soverchiato, non è più capace a tenerli in freno, non solo, ma è da loro misconosciuto, odiato, fischiato, maltrattato, insultato, e calunniato.

Non lo lasciano neanchè più parlare, non vogliono più udir la sua voce già così popolare e gradita!

Terribile e meritata lezione per coloro che scatenano i bassi istinti; gli odii, le passioni brutali delle plebi, credendo di poterle dominare quando vorranno.

Quando la tormenta soffia e le valanghe si staccano e precipitano al basso impetuose e terribili, le prime vittime sono coloro stessi che le hanno fatte muovere.

Scommettiamo che Gambetta, allorquando tornò a casa col suo discorso rientrato, avrà deplorato di non poter gridare come un altro celebre avvocato-tribuno divenuto ministro: « Caricate quella canaglia! »

Su questo comico avvenimento si hanno i seguenti particolari da Parigi 17:

Iersera 10,000 persone assistettero alla riunione pubblica degli elettori di Belleville dove doveva parlare Gambetta.

La sala fu aperta alle 7; folla tumultuosa. Gambetta arrivando alle 8 e 30 fu applaudito dal centro, e fischiato da quelli che erano alle estremità della sala.

Sorse subito un incidente per decidere a chi spettasse la presidenza. È evidente che la maggioranza vuole il rivoluzionario Rety, ma invece vuole restarvi l'opportunista Mettivière.

Questo incidente decide della serata.

Gambetta tenta di parlare, ma accolto da rumori, da fischi e da grida di: abbasso Gambetta, abbasso Gallifet, perde il suo sangue freddo, insulta gli oppositori dicendo che con quel contegno si disonoravano e dopo 10 minuti si ritira.

Allora sale alla tribuna Rety e grida che questa fu una bella serata per la causa della Repubblica. Succede un'immensa acclamazione.

Questi fatti hanno prodotto in Parigi una grande impressione.

Stamane Rochefort commenta i fatti in un articolo intitolato: *Gambetta exécuté à Belleville.*

La *Repubblique* dice che l'avvenuto solleverà l'indignazione di tutta la Francia.

Gambetta, prima di recarsi alla riunione, aveva pranzato in una casa privata di Belleville. Uscitone, vi tornò dopo mezz'ora in mezzo al fango e alla pioggia e a stento riescì a prendere una carrozza.

Onoranze a Matteucci

(Nostra Corrispondenza)

Bologna 18/8/81.

(L. P.) Bologna che caldamente s'interessa di quanto costituisce gloria nazionale, accoglieva ieri la salma del dott. Pellegrino Matteucci, altro esploratore del suolo africano al pari del vostro Gustavo Bianchi.

Una delle sale della stazione ferroviaria veniva adattata a cappella ardente e perciò addobbata con un pa-

---

APPENDICE

L'ITALIA, L'ABISSINIA e Gustavo Bianchi

Una lettera del signor Vigoni alla *Perseveranza* sulla situazione nostra in Abissinia, i nostri rapporti con quel Re, e i coraggiosi nostri viaggiatori in quelle regioni, porge occasione all'egregio nostro Gustavo Bianchi di rispondere colla seguente lettera, che noi crediamo troppo interessante per non tardarne la pubblicazione nel nostro giornale, e unire i nostri voti a quelli d'altri egregi perchè sia chiamata l'attenzione del nostro governo sulla colpevole trascuranza che ci farebbe perdere tutti i frutti di tanti rischi e di tanti dolori sfidati dagli arditi nostri viaggiatori.

Ecco la lettera:

Argenta, 9 agosto 1881.

Pippo carissimo,

Ricevo il n. 7818, del giornale *La Perseveranza* speditomi da Andorno dall'egregio mio amico cav. Adolfo Cavalieri.

Come tu non abbia pensato a spedirmi detto numero della tua *Perseveranza* è ciò che non comprendo; e dico *tua* perchè contiene una tua bellissima lettera che eccita a *perseverare.* Se te ne sei dimenticato ti brontolo un rimprovero ben meritato; se poi hai voluto credere che di *Perseveranza* io non abbia bisogno, accetto il pensiero come un complimento, ma non te ne ringrazio.

Ti ringrazio, invece, perchè ti sei ricordato delle mie proposte e delle doverose mie insistenze, intorno al da farsi, onde sfuggire gl'inconvenienti tutti da te messi in evidenza con tanta chiarezza, e dovuti ad un'inazione colpevole.

Divido perfettamente le tue opinioni, ed in una conferenza tenutasi a Padova dovetti anch'io esclamare che è pur doloroso per noi il dover pensare a tanti errori commessi, ma che, tuttavia, dobbiamo avere il coraggio di convenirne e di guardarli di fronte per trarne lezione.

Penso più che mai che si debba agire per non perdere quel po' di prestigio che avevamo acquistato in *Abissinia*, ed i frutti di un lavoro che ci costò delle esistenze care e degli anni di fatiche e di sacrifici. Sta pur certo che nulla io dimentico, se altri vogliono tutto dimenticare; e ricordo ancora che, organizzate le cose a modo, debbo tenerti avvertito pel caso che tu voglia fare un'altra passeggiata, della caccia, dei disegni e delle raccolte. Se vuoi, anzi, ti propongo fin da ora d'andare a fare una visita alle tombe dei nostri connazionali morti colà, e una visita alla Regina di *Ghera*.

Ho presentato progetti diversi, ed a seconda della risoluzione che avranno le cose, si potrà ritornare a casa passando per *Assab*, oppure per un'altra strada a tuo piacimento, a seconda anche delle viste che potessero prevalere.

La piccola carovana da me lasciata a *Massauah* doveva in questi giorni, essere licenziata, ma io l'ho trattenuta a mie spese perchè, qualunque sia l'esito dei progetti presentati, io intendo di compiere la mia missione, come l'avrei compiuta se non fossi stato richiamato e se avessi trovato un po' più di serietà.

Tu conosci re *Iohannes* ed il suo paese, e tu sei in grado di capire che se i pochi servi rimasti alla costa ad

diglione in tela bianca e nera ornato di festoni di lauro con camelie di stoffa bianca! Molti ceri ardevano ai quattro angoli del feretro che riposava sopra un letto di fiori.

La cassa che racchiude gli avanzi del Matteucci è di legno mogano lucido con maniglie d'ottone, avente un cristallo che lascia scorgere la faccia dell'estinto.

In testa alla cassa s'ergeva una grande croce formata di fronde; ai piedi stavano fra le altre, due ricche ghirlande di fiori bianchi con nastro in seta bianca portante lo scritto: Il municipio di Ravenna; ad una di fiori di vaniglia del circolo egiziano.

Gli stendardi delle città di Bologna e Ravenna compagnavano coi loro vaghi colori sulla tenda a lutto e sulle grandi foglie di molte piante tropicali raccolte in vasi.

Durante il giorno, grande fu il concorso di persone a visitare la capella ardente, dove il sommesso salmodiare di due cappuccini rompevano il silenzio, in quegli intervalli in cui la folla veniva allontanata per dar luogo alla succedanea.

Un volontario servizio di conoscenti del defunto, ed uno obbligatorio di *policemen* e guardie di P. S. mantenevano l'ordine entro e fuori la sala mortuaria.

Alle cinque avrebbe dovuto aver luogo il trasporto funebre alla chiesa di S. Giovanni in Monte dove domani si faranno l'esequie, ma non avvenne che alle ore 7.

Il corteo veniva aperto da una squadra di pompieri, da una compagnia, di linea e dalla banda militare, sfilavano poi 46 associazioni cittadine.

Il carro funebre tirato da quattro cavalli con bardatura nera veniva preceduto dalla banda comunale.

Sul carro era stata deposta la cassa senza alcuna coperta, sicchè s'avrebbe dovuto scorgere il volto dell'estinto. I cordoni erano tenuti dal R. Prefetto dal Sindaco e da altri quattro personaggi. Seguivauo molte autorità civili e militari, ed in fine una squadra di soldati di fanteria.

La popolazione intervenuta numerosa e con contegno mesto addimostrò il suo cordoglio per la morte immatura di un giovane che in questo secolo di civiltà si era fatto immitatore di arditi viaggiatori nazionali in remoti tempi.

S'abbia miglior ventura il vostro Gustavo Bianchi, il quale completa la pleiade dei molti illustri che dalla gentile Ferrara trassero i natali ed il loro perfezionamento.

Il Matteucci che ebbe a soggiornare in codesta città per alcun tempo, lascia amici d'infanzia e di studio, i quali sono tanto più amareggiati dalla sua perdita in quanto che s'erano disposti a rivederlo ed a riabbracciarlo.

Notizie Italiane

ROMA 17. — Ha prodotto viva e generale sensazione la smentita che l'*Osservatore Romano* dà alla nota dell'agenzia *Havas* che diceva non vera la notizia della *partenza* del Papa.

L'on. Simonelli, segretario del ministero d'agricoltura e commercio, ha ultimato il progetto di una legislazione unica per tutte le Casse di Risparmio.

L'*Opinione* pubblica un articolo sulle alleanze nel quale si associa alle considerazioni della lettera Cadorna.

L'*Opinione* nel suo articolo riconosce che, dopo i fatti di Tunisi, molte diffidenze sono dissipate a Vienna ed a Berlino; sostiene che anche senza trattati, possono esistere relazioni amichevoli portanti alla mutua difesa.

Concludendo, si augura che le relazioni diplomatiche tornino quali erano all'epoca delle visite fatte in Italia dall'imperatore Guglielmo, e dall'imperatore d'Austria, e dichiara colpevole il Governo se non approfitta delle mutate condizioni.

SAINT-VINCENT, 17 — S. M. il Re, di ritorno dalle caccie di Valsavaranche giunse alle ore 9 di ieri sera a Chatillon, dove ebbe festosissima ed entusiastica accoglienza da parte delle autorità locali, della popolazione schierata in massa lungo le vie del paese, non che da parte di tutti i villeggianti.

Il deputato Compans di Brichanteau ossequiò S. M. a nome del Collegio, e lo accompagnò quindi nel suo viaggio fino alla stazione di Ivrea, presentandogli lungo il tragitto i sindaci dei vari comuni.

Tra Chatillon e S.t-Vincent S. M. ricevette gli omaggi dei bagnanti dello stabilimento idropatico Negri.

Il Re si fermò a Saint-Vincent, a Verrès, Arnaz, Bard, Donnaz, Pont-Saint-Martin, dove si trovarono sul suo passaggio tutti i Sindaci colle Giunte e la popolazione.

Dappertutto archi di trionfo, illuminazioni, fuochi di bengala ed accoglienze entusiastiche.

S. M. elargì lire 3000 a favore dell'Osservatorio Meteorologico di Cogne, diretto dall'abate Carrel.

Fece pure altre elargizioni cospicue agli asili, alle scuole, ecc., ecc.,

IVREA 17. — Stamane alle ore 2 1\|2 S. M. il Re, accompagnato dal Duca d'Aosta, dal deputato Compans e dalla Real Casa, giunse alla stazione d'Ivrea.

Nonostante l'ora inoltrata, la popolazione accorse in numero straordinario a ricevere S. M. Acclamazioni entusiastiche, immense.

Il Re, salutato dalle autorità civili e militari, e dal vescovo, ripartiva poco dopo con treno speciale alla volta di Monza, dopo di avere dato incarico formale al deputato Compans di ringraziare i sindaci delle festose accoglienze, delle quali si dimostrò oltremodo commosso.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — L'autorevole organo viennese ritorna sull'idea da lui caldamente e saggiamente propugnata di un'alleanza italo-austro-tedesca.

La *Neue Freie Presse* osserva che il pensiero dell'accessione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca guadagna nella penisola sempre nuovi difensori. Il nostro articolo — dice la *Presse* — fu riprodotto dai grandi giornali italiani ed un nuovo avvocato poderoso di quest'alleanza è sorto or ora nella persona del presidente del Consiglio di Stato senatore Cadorna il quale in una lettera all'*Opinione*, spiega i vantaggi che nascerebbero per l'Italia da una alleanza sincera colla Germania e l'Austria. Il signor Cadorna pone grande valore acciò quest'alleanza si faccia senza che perciò l'Italia si alieni la Francia, ma egli biasima in pari tempo l'attuale condotta della Francia di fronte all'Italia. Il timore degli uomini di Stato italiani di attirarsi il malumore della Francia ci sembra superfluo. L'alleanza austro-tedesca non minaccia la Francia ed a Roma sanno benissimo come la pensino i francesi sul conto dell'Italia. Non vi può essere malumore che là dove ha regnato la cordialità; ma quando la repubblica francese ha mostrato sentimenti amichevoli per gli italiani?

— Telegrafano da Praga 14:

Iersera colonne di fumo s'inalzavano ancora sui ruderi del teatro incendiato.

Tutta la costruzione interna venne distrutta; dell'intero edificio non rimarranno che le sole pareti esterne.

Il Municipio votò un importo di f. 50,000 per la riedificazione del teatro. Furono aperte perciò delle pubbliche sottoscrizioni.

Gli altri teatri della città rimasero chiusi.

Le varie Società czeche sospesero tutti i divertimenti progettati.

La popolazione è profondamente addolorata.

Il *Dziennik Polski* di Leopoli aperse una sottoscrizione per la costruzione del teatro di Praga.

La *Gazeta Narodova* dice che la pronta ricostruzione del teatro incendiato dev'essere cómpito comune di tutti gli slavi.

FRANCIA — In seguito all'ostile dimostrazione, a cui fu fatto segno ieri sera a Belleville, Gambetta ha deciso di non più tenere alcun discorso prima delle elezioni. Però non ostante l'ultimo disgustoso incidente egli si ritiene sicuro della vittoria.

Si calcola fin d'ora che la maggioranza gambettista alla nuova Camera raggiungerà il numero di 375 deputati.

— I morti nella catastrofe del Prado a Marsiglia ascendono a 18 e a 231 i feriti.

Il costruttore dell'Ippodromo fu arrestato.

Dispacci giunti dal Senegal annunziano che colà infierisce terribilmente la febbre gialla.

Cronaca e fatti diversi

Pei contingenti chiamati sotto le armi. — Questo è il manifesto che la Presidenza della Società dei Reduci ha pubblicato e al quale ieri accennammo. Solo vogliamo osservare che trattandosi di un periodo brevissimo di tempo, occorrerebbe che i collettori fossero senza dilazione nominati perchè i sussidj possano giungere efficaci e non intempestivi alle famiglie dei bravi militari:

La Presidenza della Società dei Reduci si è costituita in Comitato per raccogliere offerte a beneficio delle famiglie povere del Comune di Ferrara cui appartengono i militari delle Classi 1851 e 1852 chiamati testè sotto le armi.

Facendo appello alla carità cittadina che risponderà, come sempre, con lo slancio generoso che distingue la nostra Ferrara, rivolge anche speciale preghiera alle amministrazioni pubbliche ed agli Istituti di credito perchè vogliano concorrere con larghi sussidi a lenire la miseria in cui saranno travolte tante famiglie che per la durata d'un mese resteranno prive di chi provvedeva o in tutto o in parte al loro sostentamento

Sarebbe un onta per noi se una sola persona, spinta dalla fame, avesse ad imprecare alla Patria che reclama i servigi dei figli atti alle armi.

Chi può disporre del suo obolo corra a versarlo o presso le Direzioni della *Gazzetta Ferrarese* e della *Rivista*, che aprono le colonne del loro giornale alla soscrizione, o presso i Collettori i cui nomi saranno, quanto prima indicati nei sopradetti periodici.

Il riparto delle somme raccolte sarà scrupolosamente eseguito in base a precise informazioni e notizie che verranno chieste all'Autorità Municipale sulla condizione finanziaria di ciascuna famiglia dei militari appartenenti al Comune richiamati in servizio.

La Presidenza della Società avrebbe voluto provvedere anche alle famiglie dei militari appartenenti agli altri Comuni della Provincia; ma sia per non inceppare l'azione dei singoli Municipi o dei Comitati locali, sia per le difficoltà che si sarebbero presentate per estendere proficuamente la soscrizione e per erogare in giuste proporzioni le offerte, si limita a fare calda raccomandazione ai signori Sindaci perchè promuovano la costituzione dei Comitati ove non furono già istituiti, e perchè dalle Amministrazioni alle quali sono preposti si concedano i necessari sussidi.

---

attendermi mi rientrano domani in *Abissinia* licenziati e spargono la voce che il loro padrone più non ritorna a portare quei tali regali *tante volte promessi al loro re*, ogni speranza di riacquistare un po' di prestigio sarà irreparabilmente perduto, tanto più ora che stanno per raggiungere il campo di re *Iohannes* un vice-console di Francia, un console spagnuolo, e un console greco che tu conosci.

Io ben prevedevo che i poveri Naretti, in seguito al mio richiamo, non avrebbero saputo come contenersi presso il re, e non si sarebbero trovati molto bene.

Di ritorno a *Debra Tabor* alla fine dello scorso anno, in compagnia del co. Antonelli e del cap. Cecchi, quantunque possessore di una lettera della Società di Milano che mi diceva che ero incaricato di presentare una lettera e dei doni di S. M. il Re Umberto al re d'*Abissinia*, dissi nulla a quest'ultimo, contrariamente all'avviso del signor Giacomo Naretti, perchè mi proposi di non parlare dei regali che all'atto della presentazione, e perchè è mia abitudine di non credere alle cose se non quando le vedo e le tocco per benino.

Ebbi ragione perchè, arrivato a *Massauah* trovai l'ordine di rimpatriare, e re *Iohannes* ed i signori Naretti non potranno dire certamente ch'io abbia fatto promesse. Se il signor Giacomo Naretti non avesse, per troppa bonarietà, tanto parlato a re *Iohannes* dei regali, delle decorazioni e delle commissioni promesse dal D. Matteucci, non si sarebbe poi tanto trovato negli imbarazzi a cui allude. Avendo tu occasione di scrivergli, rammentagli tali mie osservazioni e digli che in altra circostanza procuri di attenersi ai consigli dei veri amici: se egli si atterrà così al suo mestiere invece di voler fare l'uomo politico per forza, se ne troverà più contento senza dubbio, e crederà a quelli che poco promettono e che più facilmente mantengono.

Nulla io ho promesso ai Naretti, ma non pertanto — senza scriver loro — di loro mi sono ricordato in un progetto che ho avuto occasione di presentare. — Anche a loro ho pensato perchè possano avere del lavoro adatto al loro mestiere e l'opportunità, forse, di far parte del personale di una stazione commerciale per l'esportazione che ho intendimento di fondare.

Intorno alla liberazione del capitano Cecchi, il sig. Giuseppe Naretti, nella lettera a te diretta, dice bene quando scrive « che più nulla si seppe a *Debra Tabor* poichè *Menelik* assicurava che Cecchi e Chiarini erano liberi ed in buona salute, e che più nulla si seppe sino al 20 settembre dello scorso anno, giorno in cui re *Iohannes* diede ai Naretti, la notizia che Chiarini era morto e Cecchi libero all'*Abbai*. »

Infatti nell'ottobre del 1879 l'arcivescovo Massaia, di passaggio per *Debra Tabor*, recò notizie allarmanti sul conto di Cecchi e Chiarini. Poco dopo il primo parlarne a Re *Iohannes* fu il console greco cav. Mitzakis cui si presentò favorevole l'occasione, ed i signori Naretti ed io andammo a ringraziare il Re delle sue buone disposizioni per i nostri compatrioti.

Se non che, dietro le eccellenti assicurazioni di *Menelik* Re di *Scioa* da lui scritte allo stesso Re *Iohannes*, più nessuno s'occupò della cosa sino ai primi di aprile 1880.

Ero partito pei paesi *Galla* e fu là che seppi delle dolorose verità sul conto dei nostri viaggiatori. Costretto a retrocedere — e il marchese Antinori sa e scrisse in che modo — ritrovai l'egregio capo della spedizione geografica, non più tranquillo come prima, ma intento ad eccitar *Menelik* e *ras Gobanà* perchè fosse immediatamente allestita una spedizione di soccorso.

M'accorsi che su *Menelik* non si poteva contare e mi prefissi di partir subito pel *Goggiam*. Il marchese Antinori temette l'effetto delle gelosie fra *Menelik* re *Iohannes* ed il principe del *Goggiam*, e come capo della spedizione geografica mi pregò di non dare notizia a questi due ultimi della infelice posizione del cap. Cecchi e di nulla tentare senza un suo avviso. Mi scrisse di poi ma le di lui lettere non mi pervennero e mi furono in seguito portate dal conte Antonelli dopo la liberazione di Cecchi.

Entrato in *Goggiam*, privo di risposte e di notizie del marchese Antino-

I membri della Società che dimorano nei Comuni della Provincia si adoperino, per quanto possono, affinchè alle suespresse raccomandazioni sia fatto buon viso, e la loro opera personale mettano a disposizione dei Municipi.

La Camera di Commercio comunica che nei giorni 29 e 30 agosto corrente avrà luogo a Vienna il IX mercato internazionale di biade, sementi e farine. — Per informazioni rivolgersi alla Camera stessa.

Incendio. — In Copparo la notte del 14 al 15 sviluppavasi accidentalmente un incendio a danno di Don Alessandro Pisani arciprete del luogo, recandogli un danno di Lire 800.

Lo stabile del Pisani era assicurato.

Il foglio degli annunzi legali del 16 Agosto conteneva:

— L'appalto per la sistemazione del tratto d'argine destro del Po denominato Coronelle *Tumiati e Guiccioli* è stato deliberato col ribasso di L. 2. 50 per cento e così dal primitivo prezzo di L. 24994 fu ridotto a L. 24369.

Il termine utile per ulteriore ribasso non minore del vigesimo, scadrà all'una pom. del 22 corrente.

— Decreto Prefettizio col quale sono dichiarate di pubblica utilità, alcune varianti dell'ing. Righi, all'opera di prosciugamento dei terreni costituenti l'Assunteria di Galavronara e Forcello di cui al Decreto 28 Maggio 1880.

Teatro Tosi-Borghi — Ieri sera si rappresentavano *I Borgia*, di Pietro Cossa. I lavori del Cossa godono di questo grande privilegio di non lasciarvi mai nè completamente disillusi, nè assolutamente scontenti; e però anche nella più dannata ipotesi, che tutto possa andare a soqquadro, alla catastrofe supplisce sempre una forma così eletta che attenua la triste impressione, o diciamolo pure, la noia che il dramma può avervi prodotto.

I Napoletani, come *I Borgia*, e questo più che l'altro, non fanno che confermarci nell'opinione, da noi altra volta espressa, che cioè il Cossa è un egregio poeta ed un ingegno drammatico robustissimo, e che se bastò il solo *Nerone* per dargli fama, questa gli venne più tardi riconfermata con la *Messalina*; oggi coi *Napoletani del 1799*, i *Borgia* e la *Cecilia*. Esclusa affatto l'idea di far qui della critica, constatiamo da semplici cronisti, che il dramma in generale piacque al nostro pubblico. Ci pare che l'egregio poeta nel porre in iscena la famiglia dei *Borgia* abbia reso a puntino la fedeltà storica. Aveva bisogno bensì il chiaro autore per l'interesse del dramma di dare a certi caratteri una tinta un po' più viva, ed ecco come si spiega l'importanza forse a nostro avviso, un po' troppo spiccata attribuita al carattere della Vanozza, a questa donna di cui volle farne addiritura l'eroina del dramma.

In quanto ad esecuzione dobbiamo dirlo, essa fu ottima, perfetta. Il Pilotto, sotto la veste di Papa Alessandro, ci parve un interprete felicissimo del personaggio che rappresentava, come lo furono indubbiamente la sig. *Pia Marchi* (Vanozza), il *Maggi* (Cardinal Cesare) e gli altri tutti, sebbene avessero nel dramma una parte di una importanza relativa. Mirabile l'allestimento scenico e storicamente vero, e uno sfoggio di vestiti veramente principesco.

Casse di risparmio negli Uffici postali della nostra provincia a tutto Luglio 1881:

	Libretti in corso	Credito
Argenta	5	829. 52
Bondeno	6	330. 87
Casumaro	34	874. 38
Cento	16	3248. —
Codigoro	40	1660. 63
Cologna	1	500. —
Comacchio. . . .	378	46176. 37
Copparo	25	1573. 40
Ferrara	525	85131. 99
Francolino . . .	6	147. 56
Massafiscaglia . .	52	1254. 87
Mesola	113	6253. 80
Migliaro	34	818. 75
Ostellato	62	1203. 08
Pieve di Cento . .	62	1018. 45
Poggio Renatico .	164	16827. 51
Pontelagoscuro .	19	67. —
Portomaggiore . .	387	26567. 01
Renazzo	2	4. 61
S. Agostino . . .	128	1006. 73
Stellata.	20	1042. 64
	2078	196577. 19

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

I fratelli Taddei, individualmente, non potendo soddisfare al debito di ringraziare quelle gentili persone, colleghi e Rappresentanze che diedero pubblico attestato di amore e di rimpianto all'amatissimo loro Padre nel funebre accompagno, lo fanno coi sentimenti della maggiore riconoscenza a mezzo della presente inserzione.

ri, mi ebbi invece una lettera del signor Sebastiano Martini che imprecava contro l'inerzia di *Menelik*, lettera datata da *Antotto* il 16 aprile 1880 e che mi giunse il 4 maggio in *Goggiam*.

Contrariamente agli ordini del marchese Antinori mi risolsi allora ad agire, ed agii.

Scrissi al re *Iohannes*: m'ebbi del pazzo dal principe del *Goggiam* perchè, rientrato dai paesi *Galla* di tutto sprovvisto, volevo recarmi a *Ghera*, e fui trattenuto e guardato in *Dembeccià*. Dovetti contentarmi che venisse spedito un corriere, e *ras Adal* — allora principe, ora re del *Goggiam* — da uomo onesto lo spedì prima che arrivasse la mia lettera a re *Iohannes* e, conseguentemente, prima che giungesse l'ordine di agire.

Dall'ottobre e dal novembre 1879 al settembre del 1880, passarono dei mesi e delle scene diverse svariate e belle che il marchese Antinori ed i nostri amici di là conoscono per bene. Non so quindi capacitarmi del contenuto della lettera del marchese Orazio Antinori diretta ai signori Naretti. Trovo strano che il marchese Antinori — che ricordar deve altre tre sue lettere — non distingua le parole di *Debra Tabor* dal novembre 1879, dai fatti di molti mesi dopo nei paesi *Galla* e nel *Goggiam*: e poichè vedo il re del *Goggiam* dimenticato, come vedo che l'adagio *lontano dagli occhi lontano dal cuore*, quantunque vecchio è sempre di moda, così sento il dovere di pregarti a voler pubblicare nel giornale *La Perseveranza* questa mia lettera e le unite copie di alcuni brani di altre lettere che conservo.

Scrissi alla spettabile Società Geografica, in risposta ad una sua lettera dell'8 febbraio 1881, che tutti indistintamente i nostri amici dello *Scioa*, al pari di me s'adoprarono; scrissi e dissi persino nelle mie conferenze che ognuno ebbe la sua parte: non mi diedi certo la pena di pubblicare queste ed altre lettere e non credevo neppure che mi sarebbe dato motivi di farlo. Oggi, non per me, che ho la coscienza d'aver agito da buon italiano e mi basta, ma per dovere verso le Società che mi onorano dei loro incarichi debbo pubblicarne alcune perchè non posso permettere che siano ritenuti inesatti i miei rapporti intorno all'operato del re del *Goggiam*, rapporti che dal *Goggiam* diressi a Milano.

Come italiano poi mi auguro di cuore di non essere obbligato a pubblicare per esteso qualcuna di queste lettere ed altri documenti che conservo presso di me.

Ti sarò grato se vorrai spedire un numero del tuo giornale che conterà questa inserzione a tutte le persone nominate.

Tuo aff.mo
Gustavo Bianchi

All'egregio sig. Pippo Vigoni.
Laveno — Lago di Como.

Seguono i documenti consistenti in alcune lettere che riassumiamo, impedendoci lo spazio di pubblicarle integralmente:

— 20 Maggio 1880 — Da Debra Tabor scrive al Bianchi Giuseppe Naretti che lo consiglia di rivolgersi direttamente al re di Scioa scrivendo in lingua amarica; dubitando dell'efficacia degli uffici di Mederakal interprete del Re e Giacomo Naretti di lui fratello.

— 21 Maggio 1880 — Mederakal scrive da Dembeccià-Damot al Bianchi mostrandosi lieto del di lui arrivo dopo aver traversato le terre Gallas — e gli annuncia che il Re è indignato contro re *Menelik* per la prigionia dei due italiani.

— 7 Maggio, 14 Giugno e 16 Settembre 1880 — Lettere di O. Antinori al Bianchi datata da Let-Marefià colle quali rendendolo edotto delle enormi difficoltà che si oppongono alla liberazione del Cecchi, lo esorta ad interessarsene e sollecitarne la liberazione coll'abilità e il coraggio con cui egli sà trattare affari tanto difficili e delicati.

— 13 Settembre 1880 — Sotto questa data precedente come vedesi alle ultime raccomandazioni dell'Antinori, il Cap. Cecchi che era già stato ritrovato e liberato dal Bianchi, scrive a questi per ringraziarlo della nobile e generosa impresa chiamandolo il suo *Stanley* e avvisandolo che tutte le note scientifiche sono presso lui salve.

— 24 Novembre 1880 — Lettera tenerissima dell'Antinori al Bianchi per la liberazione del Cecchi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
18 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°, 9 C
Alt. med. mm. 751,49	» mass.ª 29, 2 »
Al liv. del mare 753,45	» media 22, 4 »
Umidità media: 65°, 0	Ven. dom. NNW; ENE

Stato prevalente dell' atmosfera:
sereno, nebbia rara all'orizzonte
19 Agosto — Temp. minima 16° 4 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
19 Agosto ore 12 min. 6 sec. 43.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Venezia* 17. — Lovera cedendo oggi il comando del *Duilio* a Cassone indirizzò all' equipaggio un ordine del giorno esprimente riconoscenza ai subalterni ed augurando che echeggi dal *Duilio*, nel giorno in cui l' Italia avrà bisogno del braccio dei suoi figli, il grido di *Viva il Re*.

Stettino 17. — Ieri e avantieri accadero disordini. La folla lanciò bottiglie e pietre contro la polizia che dovette ricorrere all' arma bianca per respingere i perturbatori. L' ordine si mantiene mediante pattuglie. Prima dei disordini vociferavasi che la folla avesse intenzione di demolire le case degli israeliti. Furono eseguiti 48 arresti.

Parigi 17. — Una protesta del Comitato repubblicano radicale di Belleville, biasima energicamente gli autori dei disordini della riunione di Charonne. Spera che tutti i veri repubblicani vendicheranno Gambetta eleggendolo.

Londra 17. — *(Camera dei Comuni)* Parnell propone una mozione perchè la legge eccezionale per l' Irlanda non fu applicata in conformità delle dichiarazioni e promesse dei ministri fatte all'epoca dell' approvazione della legge.

Roma 18. — Finora le somme in oro versate dai contraenti superano il decimo del prestito.

Parigi 17. — Assicurasi che in seguito dell' assassinio di un maltese a Susa avvenuto il 15 da un fanatico napolitano la corazzata inglese *Monachr* sbarcò 300 uomini per la protezione degli europei. Risulterebbe dalle notizie del sud della Tunisia che Alibenhalifa tenta rifugiarsi solo in Tripolitania.

Washington 18. — Lo stato di Garfield continua ad essere grave. Si tenterà se lo stomaco sopporta l' estratto di rame. Il tentativo è atteso con ansietà.

Parigi 18. — Le ultime notizie di Susa recano che gli inglesi i quali preparavano uno sbarco per proteggere gli europei vi rinunciarono dietro l' assicurazione del generale tunisino Bacuch che l' ordine si manterebbe senza il loro intervento.

Berlino 18. — L' assemblea generale delle ferrovie Rumene votò le spese pel trasferimento della sede della Società a Bukarest. Il banchiere Hauffmann presentò protesta.